Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XIX
offerta libera
n. 20
25 OTTOBRE 2018

IL FILO SPINATO

Lo chiamavamo semplicemente "l'americano", sia per i suoi comportamenti e per la disponibilità di soldi da spendere, sia per come usava vestirsi. Diceva di venire dal "Far West" dove i suoi avevano un grande allevamento di bestiame. Era venuto a studiare in Italia, dove sperava di poter continuare a vivere, perché aveva un brutto ricordo del filo spinato. Negli anni '70, era raro avere dei tatuaggi. Lui ne aveva uno sul braccio destro: era un pezzo di filo spinato. Molti gli chiedevano il perché di quel tatuaggio.
Allora iniziava a raccontare con quel linguaggio metallico, di chi è di madrelingua inglese e che inizia a conoscere l'Italiano.
La sua famiglia allevava il bestiame da tempo immemorabile e quando gli americani e soprattutto gli inglesi iniziarono a consumare carne in quantità sensibile, gli allevatori dovettero aumentare la produzione. Così molti, come i suoi avi, scelsero le pianure sconfinate del "Far West".
Mano a mano che gli allevatori crescevano e, di conseguenza, il numero degli animali allevati, si dovette iniziare a parlare di confini. Per evitare liti tra confinanti, i cow boys facevano rientrare le mandrie nei pascoli di competenza, ma in quelle condizioni era difficile difendere le proprietà.
Tra realtà e fantasia raccontava che per girare le sue proprietà, a cavallo, ci si impiegava un giorno.
Quasi sempre si ragionava, ma il confine era più virtuale che reale, tanto che si rese necessario recintare i campi con il filo spinato che rappresentava un termine di rispetto delle proprietà.
Poteva succedere che per dolo, o per sfondamento delle mandrie, qualche palo venisse abbattuto con conseguente sconfinamento.
Mentre prima della posa del filo spinato si poteva ragionare sui confini, dopo, il limite era ben definito e così era legittimato il trattenimento del bestiame. Spesso si arrivava all'uso delle armi in quelli che erano veri e propri regolamenti di conti, secondo una giustizia popolare e diretta, come abbiamo visto in molti film "Western".
Ecco, lui diceva che il Far West era il luogo più bello e tranquillo del mondo dove vivere, fino alla comparsa del filo spinato e concludeva sostenendo che era venuto in Italia perché l'unico filo spinato era quello che portava al braccio.

Questo episodio mi è ritornato alla mente leggendo "Agugliano & Castel D'Emilio – una comunità dell'entroterra anconetano".
Giuseppe Vico racconta che "nel 1287 il Vescovo di Osimo, Berardo I (1283-1288), con suo diploma del 12 giugno approvava la fondazione in Agugliano di un monastero, ovvero ospedale, sotto il titolo di S. Spirito. Per quei tempi non bisogna pensare ad istituti organizzati e complessi come quelli dell'età moderna; scopo espresso della loro fondazione, era il ricovero dei malati: nosocomio e la sicurezza dei pellegrini: xenodochio.
Cos'è lo xenodochio?
Si trattava di un ricovero gratuito per forestieri e pellegrini e sorgeva sui percorsi delle vie di pellegrinaggio: Santiago de Compostela, Via Francigena, ecc, ma anche nelle città e paesi maggiori, sempre adiacenti a conventi o a chiese, soprattutto, cattedrali, poste vicino al palazzo vescovile.
La xenodochia, intendendo con essa la disponibilità ad accogliere e ad ospitare, era praticata anche dalla gente comune che ospitava nelle proprie case i pellegrini.
Di questa xenodochia diffusa tra le nostre popolazioni, abbiamo più volte raccontato quella della famiglia Soprani di Castelfidardo. Verso la metà del 1800, ospitò un pellegrino austriaco di ritorno da Loreto. Portava con sé una "scatola sonora", che il giovane Paolo riprodusse iniziando la costruzione di organetti prima, e di fisarmoniche poi, la cui produzione ha diffuso in questo territorio tanto benessere.
Chissà quanti fatti di generosa ospitalità ci saranno stati nei tempi passati? Chissà quanti avranno generato pace, ricchezza diffusa e coesione sociale come quello della famiglia Soprani?
Ma come e perché la xenodochia si è trasformata in xenofobia?
Molto probabilmente per l'impiego del filo spinato e per la marcatura dei termini di confine di tanti territori: la mia casa, il mio giardino, il mio mare, la mia scuola, la mia fabbrica, il mio ufficio, la mia parrocchia, la mia diocesi, la mia provincia, la mia regione, la mia nazione.
Mi sono chiesto tante volte: che fine avrà fatto "l'americano"?
Con il filo spinato tatuato sul braccio, potrebbe non essere più in Italia.

Marino Cesaroni

LA VITA NON È TOLTA MA TRASFORMATA

+ Angelo, Arcivescovo

In autunno gli alberi si svestono delle foglie, le nebbie mattutine sono frequenti, le giornate si accorciano, il sole tramonta prima. Eppure ci sono lembi di terra, i cimiteri, che, proprio in questo periodo, appaiono come prati di primavera rivestiti di fiori, rischiarati dalla luce dei ceri accesi, popolati da tante persone che fanno visita ai loro cari.
La Chiesa ci invita a commemorare i fedeli defunti, a riportare alla mente e al cuore le persone care che sono passate, hanno concluso il pellegrinaggio terreno e sono giunti alla vita eterna.
Ricordare, lo sappiamo, significa riportare al cuore. Chi ha sperimentato la morte di una persona cara: un genitore, un figlio, un amico sa cosa significa riportarla al cuore. La morte strappa via gli affetti, lacera i sentimenti, interrompe le relazioni, causa dolore. Un triste scenario. La memoria dei defunti è per i cristiani una grande celebrazione della fede nella risurrezione, fede che la morte non è più l'ultima parola per gli uomini, per quanti già morti. Questi andando verso il Signore Gesù, non sono da lui respinti, ma risuscitati per la vita eterna, la vita per sempre con lui il Risorto, il Vivente. La morte alla luce di Cristo è il passaggio alla vita, è la porta che ci spalanca l'eternità. Una immagine può aiutarci: quella del baco che dentro il bozzolo sembra morire, ma poi si trasforma in una bellissima e colorata farfalla. Così noi, quando moriamo nasciamo alla vita vera, quella eterna che mai finirà.

Noi non andiamo verso "la fine", ma verso "il fine".
Uno dei prefazi propri della messa dei defunti recita: "Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta ma trasformata e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata una abitazione eterna nel cielo". Nella lettera ai Corinti S. Paolo scrive: "Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?" (1 Cor 15,55), parole che permettono di sfidare la morte, di interrogarla, di provocarla. San Paolo non ha paura della morte perché sa che Cristo è risorto e con lui risorgeremo anche noi. Gesù non ha promesso ai suoi amici che non sarebbero morti. Per lui il bene più grande non è una vita lunghissima, un infinito vivere qui sulla terra. Per lui l'essenziale non è il non morire, ma vivere della vita che solo lui può dare, perché Egli è il Risorto, il Vivente. Ha detto qualcuno: "È importante aggiungere più vita agli anni, non più anni alla vita". Nella speranza nella quale siamo stati salvati, che è Cristo, nasce dal cuore la nostra preghiera per i fedeli defunti: "Ammettili, Signore, a godere la luce del tuo volto, tienili nella tua pace. Amen".

SINODO 2018

I GIOVANI VOGLIONO UNA CHIESA "OSPITALE E FORMATIVA"

M. Michela Nicolais

Con i giovani, bisogna essere "umili e coraggiosi". Altrimenti, il Sinodo che la Chiesa universale, per volere di Papa Francesco, ha scelto di dedicare loro rischia di tradursi in "un lungo elenco senza priorità". È quanto emerge da uno dei tre Circoli minori di lingua italiana, le cui sintesi - insieme a quelli degli altri 11 Circoli minori di lingua inglese, francese, spagnola, tedesca e portoghese - è stata letta in Aula, al termine della terza settimana del Sinodo dei vescovi sui giovani, dedicata all'esame della terza parte dell'Instrumentum laboris. Martedì è stato presentato dall'apposita Commissione incaricata di redigerlo il Documento finale del Sinodo, che sarà discusso nella Congregazione generale. I 267 padri sinodali potranno proporre per iscritto richieste, integrazioni e modifiche, da inserire nel testo in vista della stesura definitiva che verrà votata numero per numero, con la maggioranza di due terzi, prima di essere consegnata nelle mani del Santo Padre al termine del Sinodo, insieme ad una breve "lettera ai giovani" a cui sta lavorando un'altra Commissione eletta dai partecipanti. "Una più vitale e profonda alleanza tra la Chiesa e le nuove generazioni". Ad auspicarla è stato mons. Vincenzo Paglia, relatore del Circolo minore moderato dal card. Angelo De Donatis. L'obiettivo verso cui tendere è quello di una Chiesa "realmente ospitale e formativa, non semplicemente preoccupata della propria struttura istituzionale o della propria utilità funzionale nei confronti della trasmissione della fede". "Ogni Chiesa locale è chiamata a trovare la propria narrazione della presenza e dell'azione del Signore, mediante lo Spirito, nel contesto della propria storia e della propria cultura", la raccomandazione a proposito del "discernimento" e all'insegna del "primato dell'ascolto".

Continua a pagina 5

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

LO SMARRIMENTO DEL PD

di Ottorino Gurgo

Recentemente Nicola Zingaretti, (auto)candidato unico alla segreteria del Pd, ha lasciato chiaramente intendere, in un'intervista, di ritenere che il problema centrale del suo partito, sia la scarsa credibilità di Matteo Renzi.
Non vogliamo qui entrar nel merito della credibilità o meno dell'ex segretario dei democratici, ma francamente ci sembra fortemente riduttivo fare di questo argomento il tema del dibattito precongressuale in un partito che vede a rischio la sua stessa sopravvivenza e che, in un periodo in cui la vita politica è soggetta a violente turbolenze, dovrebbe farsi carico di ben altri problemi, anziché ripiegarsi su se stesso e sulle proprie mediocri rivalità intestine.
Nasce da queste constatazioni un interrogativo: il Pd ha ancora, al proprio interno, uomini in grado di guidarlo sulla giusta strada per tentare non solo di sopravvivere, ma di rilanciarsi?
Questi uomini, probabilmente, ci sono. Ma, nel momento in cui la loro parte politica rischia di precipitare nel baratro di una crisi irreversibile, quale contributo costoro sono disposti a dare per evitare una così disastrosa eventualità?
Ci riferiamo in particolare, per uscir dal generico, a due personaggi che hanno avuto un ruolo rilevante nella storia del Pd: Valter Veltroni e Romano Prodi.
È più che evidente che l'uno e l'altro abbiano, da tempo ormai, assunto un atteggiamento critico nei confronti dell'attuale establishment contestando la sua mancanza di iniziativa e la sua incapacità di elaborare una politica in grado di contrastare efficacemente l'avanzata del duo Lega-Cinquestelle. Ma, quando la casa brucia, non basta predicare - per giusto che sia il contenuto della predica - bisogna rimboccarsi le maniche e trasformarsi in soggetti operativi.
Il Pd è ormai vicino al tracollo e le parole di Veltroni e Prodi non sono più sufficienti a evitarne la catastrofe.
Che i due (soprattutto Prodi, in verità) abbiano motivi di risentimento per il trattamento che nel Pd è stato loro riservato è anche comprensibile. Ma si può far politica con il risentimento? O non è vero, invece, che proprio in politica, il risentimento è sterile, inutile, improduttivo?
Personaggi autorevoli come Veltroni e Prodi sembrano, insomma, aver scelto di collocarsi "sull'albero a cantare" scegliendo, come abbiamo detto, il ruolo dei predicatori anziché quello degli uomini d'azione.
È troppo facile, è troppo comodo. Al Pd servirebbe molto di più.
Del resto, Veltroni e Prodi non sono i soli a sottrarsi allo tsunami che ha investito il loro partito. Sono stati in molti a tirarsi indietro quando sono stati invitati a partecipare alle prossime primarie. E c'è da augurarsi che Marco Minniti non li imiti, rompa gli indugi e dismetta i panni del "sor Tentenna" decidendo di scendere in campo. Come ministro dell'Interno, ha dato, a suo tempo, buona prova di sé. Che aspetta a impegnarsi ora per il proprio partito?

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

FATTURAZIONE ELETTRONICA: CAMBIAMENTO EPOCALE PER LE IMPRESE

In vista dell'obbligo di utilizzo della fattura elettronica, fissato per il primo gennaio 2019, la Confartigianato ha organizzato degli incontri sul territorio di Ancona e di Pesaro Urbino per spiegare alle aziende come comportarsi di fronte a questa data zero della fiscalità.
Solo ad Ancona, dove si è tenuta la prima iniziativa, sono state oltre 300 le aziende presenti presso il Centro Direzionale della Confartigianato.
Il Segretario Generale Confartigianato Marco Pierpaoli ha aperto l'assemblea ribadendo l'impegno della Confartigianato per aiutare le imprese in questa fase di passaggio fornendo assistenza e un servizio dedicato.
Sono intervenuti sull'aspetto tecnico il responsabile area fiscale Confartigianato Leonardo Gentile con il collega Fabio Meloni e Luca Antonelli coordinatore area servizi Confartigianato, che hanno risposto alle domande degli intervenuti.
Ci avviciniamo a tutta velocità verso un vero e proprio cambiamento epocale. Dopo un rinvio di qualche mese da parte del Governo, con il nuovo anno le fatture passeranno dalla carta al formato elettronico.
Un passaggio che sta giustamente preoccupando i titolari e i collaboratori delle PMI del nostro territorio, chiamate a fare un enorme sforzo di adeguamento.
Raccolti dubbi e timori, la nostra Associazione ha deciso di incontrare i propri associati. La fatturazione elettronica è un tema scottante, sentito, non di facile comprensione, soprattutto per quello che riguarda il funzionamento, e la dimostrazione è nel boom di adesioni alle assemblee. Confartigianato è concretamente al fianco degli imprenditori del territorio, mettendo a disposizione risorse e competenze e cercando di alleggerire un carico di lavoro che si fa sempre più pesante per le nostre imprese.
Confartigianato offre servizi qualificati, strumenti adeguati, gestionali ed una consulenza specializzata a 360° legati alla fatturazione elettronica. Per informazioni: 071 22931 e www.confartigianatoimprese.net

La platea dei partecipanti

DAL REDDITO DI INCLUSIONE SOCIALE AL REDDITO DI CITTADINANZA

Nel settembre 2018, sulla base dei dati raccolti nel primo semestre dell'anno, è stato possibile fare una prima valutazione delle misure di contrasto alla povertà realizzate con il Reddito di Inclusione.
A livello nazionale il sostegno economico è andato a 267.000 nuclei familiari, raggiungendo 841.000 persone; aggiungendovi i 44.000 beneficiari delle misure previste dal Sostegno per l'Inclusione Attiva (Sia), si contano 311.000 famiglie per un totale di oltre un milione di persone, pari a oltre un terzo del totale delle persone in povertà assoluta. Nelle Marche i benefici economici sono stati erogati a 2.951 nuclei familiari per un numero complessivo di 8.505 persone; a questi vanno aggiunti i 504 nuclei (cioè 2001 persone) che hanno beneficiato del Sia. In totale, quindi, gli interventi contro la povertà hanno raggiunto 3.455 famiglie e complessivamente 10.506 persone.
Dal primo luglio per ottenere il ReI non è più necessario avere in famiglia almeno un minore, o un disabile, o una donna in gravidanza, o un disoccupato con più di 55 anni; è quindi prevedibile un notevole aumento dei beneficiati. Questo per quanto riguarda la corresponsione di sussidi economici. Più difficile fare una valutazione degli altri interventi previsti dal ReI, che puntavano a giungere a un progetto personalizzato di attivazione ed inclusione sociale e lavorativa per superare la condizione di povertà.
Il Documento di Economia e Finanza (DEF) approvato nell'ottobre 2018 ha messo in campo una nuova misura, il Reddito di cittadinanza. Il ReI è nato per dare risposte ai poveri assoluti, mentre il reddito di cittadinanza previsto dal Documento di Economia e Finanza è finalizzato anche ai poveri relativi. Sono differenti anche le soglie di accesso: mentre il ReI, essendo legato ai redditi calcolati secondo i parametri dell'Isee, aveva una platea di circa due milioni e mezzo di persone, il reddito di cittadinanza, essendo legato allo stato di disoccupazione e al rischio povertà, amplia di molto il numero degli aventi diritto, raggiungendo addirittura la quota di sei milioni e mezzo di persone.
È chiaro che l'obiettivo di aiutare, oltre che i poveri assoluti, anche i poveri relativi è certamente non solo condivisibile, ma anche lodevole. Per raggiungerlo, però, l'ostacolo maggiore non è solo di tipo finanziario. È ovvio che la cifra stanziata nel DEF (9 miliardi) non è certo sufficiente per garantire 780 euro mensili a sei milioni e mezzo di poveri. Occorre quindi concedere il reddito non a tutti, ma a chi si trova in determinate condizioni, da stabilire. Come aveva già previsto la legge istitutiva del ReI, occorre poi realizzare il casellario sociale per evitare di duplicare i sussidi e di concedere il reddito a chi non ha i requisiti. Ma soprattutto occorre non limitarsi al sussidio economico.

Continua a pagina 10

PROGETTO QUEIMADAS

IL LAVORO MISSIONARIO DI DON CARLO GABBANELLI IN BRASILE

di Vittorio Altavilla

Don Carlo Gabbanelli, oggi vice parroco a Passatempo, è stato sacerdote Fidei Donum della Diocesi di Ancona – Osimo a Queimadas, comune di Bahia in Brasile fino al 1980. Rientrato in diocesi è stato parroco a San Sabino di Osimo e a S. Agostino a Castelfidardo. Ma come recita l'antico adagio: "il primo amore non si scorda mai", così ha iniziato a sostenere gli abitanti della sua ex-parrocchia iniziando il "Sostegno a Distanza" dei bambini particolarmente bisognosi della periferia della cittadina ed ha costituito l'Associazione PROGETTO QUEIMADAS che opera in diversi settori. Primo fra tutti, quello che sta a cuore ad ogni missionario che è quello dell'educazione dei bambini e degli adolescenti perché è grazie alla conoscenza che si esce da situazioni di povertà. Così ha costruito, con l'aiuto di molti benefattori, scuole, chiese ed infermerie di prima accoglienza, compresa una sala parto.

Non ha mai trascurato l'evangelizzazione con la costruzione di cappelle e chiese ed il sostegno all'attività della parrocchia con l'acquisto di materiale per la stessa evangelizzazione e per la formazione di seminaristi. Di fondamentale importanza è stata la formazione professionale che ha permesso la costruzione del "Villaggio Marche-Italia" dove si insegnano mestieri come muratore, elettricista, falegname, ecc...; laboratorio di taglio e cucito; laboratorio per apprendiste parrucchiere.

Non è mai mancato il sostegno alle piccole comunità con la costruzione di case di farina meccanizzate, per aumentare la produzione di mandioca, alimento base della popolazione. Cisterne per raccogliere acqua piovana ed il sostegno specifico alla comunità dei" Sem Terra"(senza terra). Don Carlo, o meglio Padre Carlo come lo chiamano da quelle parti possiamo definirlo come un "maestro dell'antropizzazione programmata" infatti ha aiutato gli abitanti del luogo non solo a crescere da un punto di vista sociale e civile, ma anche economico in diverse attività. Tra queste, la più difficile per la scarsità di acqua, quella agricola, con la costruzione di un laghetto dove si allevano pesci, allevamenti di bovini, maiali e capre, con la coltivazione di banane e di foraggio.

Nel progetto ha coinvolto molti amici e collaboratori osimani e castellani e personalmente si reca a Quemidas più volte all'anno. Il prossimo 11 novembre prenderà, ancora una volta il volo per Queimadas. Non si è mai fermato se non una unica volta per un capriccio del cuore. E proprio questo capriccio e le conseguenti cure e precauzioni consiglierebbero un uso più cauto della sua generosità. Lui è come il suo cuore: più propenso a spendersi nell'amore per gli altri che per la cura di sé stesso.

Le due Caterine

Caterina Di Benedetto che lo ha accompagnato recentemente ricorda con affetto e nostalgia quei giorni passati a Queimadas.

"Ritornare a Queimadas è più emozionante dell'andarci la prima volta. È tornare a casa, l'altra casa che hai lasciato fisicamente due anni prima ma dove sei rimasta sempre con la mente, con il cuore, attraverso i legami costruiti e, bisogna dirlo, anche grazie alle nuove tecnologie, che indubbiamente accorciano le distanze. Apri la porticina di legno dello chalet ed è come se non te ne fossi mai andata. Mi sistemo nella "mia" cameretta e so già che dovrò dividerla con le ranocchie notturne. Nel giro di poche ore rivedi i "vecchi" amici. Le braccia che ti stringono azzerano il tempo trascorso. La lingua che si rimette in moto, che scaturisce via via sempre più fluida e loro che rallentano le parole per permetterti di comprenderli meglio. E poi questa volta siamo con Padre Carlo. È la novità del nostro secondo viaggio. Ci ha supportate e sopportate!!! Ci ha permesso di sperimentare tutto quello che ci passava per la mente e ci ha coinvolte nelle sue mille attività, non un giorno di noia ma anzi ogni giorno pieno e ricco, e la sera lunghe chiacchierate; siamo riusciti a discutere di qualsiasi cosa nonostante le nostre differenze, di genere, di età, di percorso di vita.

In queste cinque settimane ho imparato tanto. Ho incontrato, conosciuto, allacciato nuove relazioni, confermato amicizie precedenti, rinnovato l'amore per questa popolazione. Quando arrivi alla fine del soggiorno, devi concludere, trarre le fila, cominciare a salutare. È tutto sempre molto triste, ti si lacera il cuore tra gli affetti che hai in Italia e tutti loro che ormai sono parte integrante di te e della tua vita. Sì ho pianto, forse più della prima volta, ma questa volta ho la consapevolezza che ogni persona che andrà a Queimadas in un certo modo porterà anche me, so anche che non è così impossibile tornarci e mi impegnerò per farlo, perché adesso la mia vita è anche lì e il percorso che abbiamo iniziato vale la pena portarlo avanti. Nella valigia ho messo i loro abbracci vigorosi, i loro sorrisi, la generosità con cui mi hanno accolta e i COLORI di questo paese"MISTURADO". Molte persone ci hanno lodato per quello che abbiamo fatto ma io invece sento di aver ricevuto, di essere cresciuta e di essermi arricchita; potete farlo anche voi, possono farlo tutti. La casa degli ospiti dello Chalet è pronta ad accogliervi, la cucina brasiliana di Isabel vi delizierà e le tagliatelle di Lucio vi faranno sentire a casa. Ancora una volta GRAZIE al Progetto Queimadas per avermi dato questa possibilità, GRAZIE a Carlo Gabbanelli per tutto quello che mi ha insegnato, GRAZIE a Caterina Mallamaci mia compagna di avventure".

Cos'è il Fondo Universale di Solidarietà

di Tommaso Galizia

Sappiamo bene che oggi la gente, anche quella che frequenta gli ambienti ecclesiali, è più incline a donare denaro a missionari conosciuti o per progetti preventivamente finalizzati e per lo più indirizzati verso problematiche sociali e di promozione umana come la lotta alla fame, l'accesso all'acqua, alle cure e all'istruzione. E' sempre più difficile far comprendere che le gravi necessità dell'evangelizzazione, di cui spesso parla papa Francesco, sono anche e soprattutto i bisogni pastorali fondamentali delle Chiese in situazioni difficili e di maggiore necessità, vale a dire la formazione dei seminaristi, sacerdoti, religiosi, catechisti locali, la costruzione e il mantenimento dei luoghi di culto, dei Seminari e delle strutture parrocchiali, il sostegno ai mass media cattolici locali (tv, radio e stampa), la fornitura dei mezzi di trasporto ai missionari (vetture, moto, biciclette, barche), il sostegno alla catechesi, all'insegnamento cattolico, alla formazione cristiana dei bambini e dei giovani. Così com'è sempre più difficile far capire l'esigenza di una cooperazione missionaria pianificata e regolare che vada al di là della risposta immediata, emotiva e generosa agli appelli in occasione di emergenze dovute, ad esempio, a prolungate carestie, a guerre, disastri naturali o altri eventi. E non sempre è facile far comprendere che ogni battezzato porta in sé la responsabilità della cattolicità della Chiesa e quindi della collaborazione all'evangelizzazione universale, per cui le iniziative particolari di aiuto a questa o quella missione, non dovrebbero pregiudicare l'impegno comune per sostenere tutti i missionari e tutte le Chiese di missione, senza discriminazioni o particolarismi. Devono quindi ricredersi quanti pensano che le Pontificie Opere Missionarie abbiano esaurito il loro compito, quello cioè di essere, in seno alla Chiesa, espressione della comunione e della fraternità universale. Attraverso il Fondo Universale di Solidarietà, costituito dalle offerte dei fedeli di tutto il mondo, sono infatti in grado di sostenere un programma annuale di aiuto a favore di tutte le Chiese di missione, in vista della loro progressiva autonomia e per metterle in grado di corrispondere, a loro volta, alle necessità delle Chiese sorelle più bisognose. Quello che in un primo momento potrebbe apparire come un modello debole di cooperazione, per il suo carattere intrinsecamente anonimo e universalistico dal momento che riunisce in un unico Fondo centrale i contributi di tutti i donatori privandoli della comprensibile gratificazione propria dell'aiuto diretto e personalizzato, in verità si rivela una preziosa testimonianza di gratuità: quella gratuità evangelica che suggerisce, nel fare l'elemosina, di non far sapere alla mano destra ciò che fa la sinistra (Mt 6, 3-4). Un modo per sottolineare che l'autenticità dell'offerta risiede più nel sacrificio e nell'amore disinteressato che la motiva, piuttosto che nel suo valore materiale.

CASTELFIDARDO

UNA MEMORIA ANTICA

Storia, memoria, testimonianza e fede. Con queste quattro parole si possono descrivere al meglio le varie iniziative civili e religiose organizzate dalla parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo per vivere al meglio la devozione verso il Santissimo Crocifisso, a cui si attribuiscono ripetuti eventi miracolosi, come la salvezza dall'epidemia di peste del 1865. Si è partiti giovedì 27 Settembre con un incontro sulla memoria, focalizzato su come era Castelfidardo e i suoi abitanti circa cinquanta/sessanta anni fa. Il tutto raccontato con video, immagini e testimonianze curate da Beniamino Bugiolacchi e Michele Canali. Centro del programma delle celebrazioni è stata la giornata di venerdì 28 che si è aperta alle ore 19 con una riflessione "Dalla memoria alla profezia" guidata da Andrea Paladini, sulla sapienza e potenza del Crocifisso. La serata è continuata con una bella cena in piazza per tutti, a cui hanno partecipato più di 150 persone, per poi proseguire con il racconto sul tema della frontiera di Padre Renato Zilio, scalabriniano che segue i ragazzi italiani a Londra. Il religioso ha subito interpellato tutti dicendo che per aderire alla frontiera è necessario svuotarsi, è necessario non essere pieni di sé. Importante è capire che nel 2018 abbiamo il mondo in casa e così come ci ricorda il Papa è più facile andare incontro all'altro, verso le periferie. Continuando il suo racconto ha esortato una folta presenza di persone, dicendo che tutti noi abbiamo una sola vita e per questo è giusta viverla intensamente, perché alla fine di tutto resta solo l'amore. Infatti Dio è amore. Così bisogna essere aperti per capire che chi si incontra è differente dall'altro e per questo è una ricchezza e un'opportunità per maturare. Per crescere si deve uscire da se stessi e solo così si riesce a vincere la paura. Quest'ultima ha tre volti: di morire, di vivere e di amare. Se ognuno di noi supera queste tre paure vivendo intensamente la propria vita e spendendola per gli altri, si arriverà alla frontiera. Padre Renato ha concluso il suo intervento affermando che chi arriva alla frontiera cresce in umanità e ciascuno su questa terra è un pezzo di vita da vivere con gli altri. Questo momento di testimonianza è stato aperto e chiuso da uno splendido coro delle 4 parrocchie della città, che hanno superato ogni frontiera e barriera, e ormai da diversi anni lavorano insieme, per arricchire e rendere ancora più belli dei momenti cittadini come questi. La settimana di celebrazioni si è conclusa domenica 30 Settembre con la processione intorno le mura della città con l'immagine del Santissimo Crocifisso, portato dalle confraternite, e con la Santa Messa celebrata alla fine di questo cammino nella Chiesa Collegiata.

Alessandro Rossini

Il coro delle quattro parrocchie

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI MARCHE

URGE UNA CONFERENZA REGIONALE SULLA FAMIGLIA

È quanto mai urgente, dal nostro punto di vista, che sia organizzata al più presto una *"Conferenza regionale sulla famiglia, che abbia come tema centrale la denatalità delle Marche"*. La richiesta è stata fatta da Paolo Perticaroli, presidente del Forum delle associazioni familiari delle Marche, nel corso della quarta Giornata regionale della famiglia, organizzata a San Severino Marche dalla Regione in collaborazione con il Comune medesimo e la partecipazione della Consulta Regionale per la Famiglia. Perticaroli, che ha preso la parola, al teatro Feronia, dopo gli interventi del governatore regionale, Luca Ceriscioli, dell'assessore alla Famiglia, Loretta Bravi, del dirigente regionale, Giovanni Santarelli e del consigliere regionale, Luca Marconi, ha sottolineato come "il problema della denatalità regionale ha gravi conseguenze sul piano della ripresa economica e della sostenibilità del sistema welfare. Secondo noi la Conferenza dovrebbe avvalersi della collaborazione degli Enti locali, delle associazioni familiari, dei sindacati e degli imprenditori. Sarebbe opportuno chiamare anche esperti di politiche familiari, che possano aiutare gli Amministratori nel compimento del loro lavoro. Il Forum Marche ha nel cuore il desiderio sempre più forte di camminare insieme, di collaborare in difesa e a favore della famiglia, oggi sempre più fragile e sempre più lasciata sola nel suo viaggio". L'assessore Loretta Bravi è rimasta colpita dalla richiesta del Forum Marche e si è impegnata per la realizzazione della Conferenza.

ANFI DORICA

UN TOUR TURISTICO CULTURALE

L'A.N.F.I. di Ancona è appena rientrata da un tour di sei giorni nella mitica isola mariana e dei Cavalieri dell'Ordine dell'Ospedale di S. Giovanni, poi conosciuti come Cavalieri di Cipro, di Rodi ed in seguito di Malta e/o Templari. Il Tour ha avuto un ottimo successo sia dal punto di vista culturale, che sociale e religioso. Stupendi i luoghi visitati, il mare di un intenso azzurro, le tradizioni locali, i borghi medievali molto curati, un pregevole patrimonio architettonico, tre siti Unesco – Patrimonio dell'Umanità di particolare pregio, le isole vicine baciate da immense acque cristalline – "Gozo" e "Comino", quest'ultima con la sua stupenda "laguna Blu"- meta preferita dai tantissimi turisti.
Nella fotografia allegata, il folto gruppo dei gioiosi partecipanti, tra i quali il Presidente della Sezione Dorica Lorenzo Tizzani ed Alessandra Cinti dell'omonima agenzia di Ancona – che ha curato il viaggio a Malta con lo Staff dell'Associazione - mentre posa davanti al Santuario della Beata Vergine Maria Assunta – detta "Tà Pinu" dell'isola di Gozo, ove sono avvenuti tanti miracoli ed una delle mete predilette dell'indimenticabile "Papa Karol Wojtyla – Papa Giovanni Paolo II" poi Santificato.

FALCONARA MARITTIMA - TENDA DI ABRAMO

L'IMPEGNO DEI VOLONTARI PER AIUTARE I BISOGNOSI

«Domenica 30 Settembre, in una bellissima giornata di sole, la casa parrocchiale di Barcaglione ha ospitato i volontari della Tenda di Abramo per il consueto pranzo annuale.
Ci si è incontrati per una preziosa occasione di confronto, per mangiare e stare assieme e per fare memoria di persone significative che ci hanno lasciato e hanno dato tantissimo all'Associazione e al territorio.
Il confronto, svoltosi in tre diversi sottogruppi, aveva l'obiettivo di cercare nuovi spunti di miglioramento organizzativo e focalizzarsi sulle priorità da dare per la gestione della casa di prima accoglienza (come noto, concessa dalla Diocesi in comodato gratuito all'Associazione).
Si è ragionato, durante la mattinata, anche sul delicatissimo aspetto delle "prenotazioni" in quanto, ad oggi, gli ospiti a volte aspettano per ore davanti al portone verde di Via Flaminia, 589.
In molti, passando davanti alla casa, avranno visto le persone in attesa che stazionano per non perdere la fila e poter essere accolti per i dieci giorni previsti … Ci si sta impegnando per cercare di far partire, prima possibile, una sperimentazione condivisa che riesca a conciliare le esigenze di chi aspetta con la chiarezza delle nuove modalità per i volontari dell'accoglienza che si avvicendano giorno per giorno, sempre diversi.
Dopodiché ben oltre 100 persone si sono raggruppate per la foto e, finalmente, ci si è seduti a tavola per mangiare assieme (con la scelta associativa di utilizzare posate e piatti compostabili che quindi poi sono state gettate con l'umido - ndr); prima dei dolci abbiamo anche ringraziato Ludovico per il suo anno di servizio civile, svolto con notevole impegno e grande simpatia.
Le opere pensate e realizzate da Fabio "sognidelegno" sono state consegnate, in memoria del nostro Don Leo e dell'instancabile Mario Pasquini rispettivamente a Don Valter e alla famiglia di Mario. Se la Tenda è oggi presente è per figure come quelle di Don Leo e Mario che hanno dedicato, assieme ad altri, cuore, tempo, competenze e denaro alla nascita e consolidamento delle fondamenta della casa che ancora oggi apre quotidianamente la porta agli ospiti che bussano … perché non ci si può dimenticare che "la maestosa quercia di oggi è solo la ghianda di ieri che ha tenuto duro …».

UNA PREGHIERA PER LA LIBERAZIONE DI ASIA BIBI

di Maria Pia Fizzano

"Vi prego, pregate per mia madre! Ora ha bisogno di tutte le vostre preghiere". Con queste accorate parole la figlia diciannovenne di Asia Bibi ha implorato preghiere per la sua mamma, rinchiusa in un carcere del Pakistan. Per questo motivo il 18 ottobre scorso la Fondazione pontificia ACS (Aiuto alla Chiesa che Soffre) ha invitato tutti i bambini del mondo a recitare il rosario anche in favore di Asia Bibi, in attesa che la Corte Suprema pachistana renda noto se sarà o meno assolta. "Un milione di bambini recita il rosario per la pace e l'unità" è infatti l'iniziativa organizzata ogni anno dalla Fondazione ACS per dedicare la giornata del 18 ottobre alla preghiera per la pace e l'unità, coinvolgendo i bambini di 80 Paesi nel mondo. Quest'anno l'appello rivolto ai bambini, ma anche a tutti gli adulti, viene lanciato anche per Asia Bibi, invitandoci alla preghiera fino alla sua attesa liberazione.
Come tutti certamente ricordiamo Asia si trova in un carcere dal 2009 per aver offerto dell'acqua utilizzando il medesimo contenitore dal quale lei stessa aveva bevuto, suscitando l'ira delle altre contadine che non avrebbero mai bevuto dallo stesso recipiente poiché l'acqua ne sarebbe risultata contaminata a causa della sua fede cattolica.
Il caso di Asia Bibi, cristiana di una regione del Pakistan, il Punjab, nasce da un litìgio seguìto a questa incredibile accusa mossa da una compagna di lavoro.
Asia Bibi pare abbia risposto "Se tu sapessi, se tu conoscessi il Vangelo, non diresti queste cose", e fu denunciata per aver offeso il fondatore e profeta dell'Islam, Maometto: in Pakistan è possibile denunciare chiunque, per blasfemia, sulla base di una legge che dal 1986 prevede questo reato, punibile con la condanna a morte.
L'originaria pena capitale stabilita contro Asia Bibi nel 2010 è stata confermata in appello, nel 2014, per impiccagione, per poi essere sospesa nel 2015 dalla Corte Suprema pachistana, che poche settimane fa, l'8 ottobre scorso, si è riservata di emettere il verdetto finale.
Intorno al caso di Asia, madre di cinque figli, si è mossa l'opinione pubblica internazionale ed è stata la forte pressione mediatica ad impedire fino ad oggi l'esecuzione della sua condanna a morte, anche per l'assurdità dell'accusa. Nel frattempo, però, gli integralisti islamici sono scesi più volte in piazza per manifestare contro l'assoluzione di Asia Bibi, chiedendone l'impiccagione.
Non si pensi, però, che si tratta di una guerra di religione: il caso è stato strumentalizzato per motivi politici dagli integralisti islamici, che vogliono rafforzare con il terrore l'ideologia politica estremista in Pakistan, evitando la revisione della legge anti_blasfemia. Infatti la Bibi è diventata il simbolo internazionale delle gravi ingiustizie provocate in Pakistan proprio da questa legge, che prevede la pena di morte per chiunque sia accu-

Asia Bibi

sato di aver offeso l'Islam, ed ha portato il Paese a prendere coscienza della necessità e urgenza di riformularla, poiché questa legge è diventata un modo per schiacciare le minoranze religiose; anche quando i processi per blasfemia si risolvono con l'assoluzione degli accusati la maggior parte di queste persone - dichiarate innocenti e rilasciate - vengono comunque uccise, in esecuzioni sommarie, da fanatici integralisti.
Anche i politici che hanno cercato di aiutare Asia Bibi hanno pagato con la vita il loro sostegno: Salman Taseer, di fede islamica, era Governatore dello Stato del Punjab e fu ucciso il 4 gennaio 2011 da una sua stessa guardia del corpo (consegnatasi poi alla polizia) perché aveva apertamente manifestato solidarietà alla cristiana Asia Bibi e sollecitato la revisione della legge anti_blasfemia che prevede la pena di morte obbligatoria e che lui – musulmano – definiva "legge nera".
Ad appena due mesi di distanza, il 2 marzo 2011, un altro importante uomo politico fu ucciso dai talebani poiché – cristiano – si era speso a favore di Asia Bibi combattendo contro la legge anti_blasfemia: era Shahbaz Bhatti, Ministro per le minoranze, di fede cattolica.
In questo clima di terrore i familiari di Asia Bibi sono sottoposti costantemente a minacce di morte: sono scappati dal loro villaggio e sono stati anch'essi accusati di blasfemia, colpiti da una "fatwa" con ordine di ucciderli ovunque si trovino, poiché il marito non ha rinnegato la moglie Asia.
Anche il loro avvocato cattolico è stato minacciato di morte, ma lui ha scelto di continuare a difendere Asia Bibi.
Gli stessi Giudici della Corte Suprema sono oggetto di terribili minacce dai radicali islamisti, il cui partito ha già minacciato "gravi conseguenze" in caso di sentenza di assoluzione per la Bibi.
Secondo l'Agenzia di stampa AsiaNews.it ci sarebbero fondate speranze per una soluzione positiva del caso, ma per evitare che nel Paese scoppino forti disordini i Giudici della Corte Suprema del Pakistan, dall'8 ottobre scorso impegnati per la sentenza definitiva, starebbero prendendo tempo: avrebbero già emesso il verdetto, ma l'avrebbero mantenuto "riservato", chiedendo riserbo fino a che decideranno di renderlo pubblico, e a quel punto, se Asia Bibi riuscisse ad essere riconosciuta innocente, dovrebbe scappare immediatamente all'estero con la sua famiglia.
In una situazione di tale gravità è di importanza vitale sostenere Asia - e chi si sta spendendo per lei con altrettanto coraggio -, e tutti noi possiamo farlo con la preghiera. Assume quindi un significato particolare la giornata per la pace e per Asia Bibi di quest'anno, con la preghiera di un milione di bambini che hanno recitato il rosario anche per lei il 18 ottobre. Si tratta di una preghiera che ACS chiede anche a noi e che può e deve coinvolgerci tutti, nella convinzione che "le nostre preghiere possano aiutare Asia a tornare finalmente libera".

CONTINUA DA PAGINA 1

SINODO 2018

Secondo requisito di una Chiesa all'altezza della sfida posta dalle nuove generazioni: l'amore per i poveri.
"È nella prossimità ai poveri - si legge nella relazione - che i giovani cattolici possono creare un'alleanza con gli altri giovani cristiani, con quelli appartenenti alle altre religioni e anche con chi non crede".
"È un grande compito per questa nuova generazione: solo partendo dai più poveri si può sognare e realizzare un mondo giusto".
In terzo luogo, occorre "elaborare una proposta organica" sul piano della formazione, "per accompagnare le persone in questo percorso di discernimento, nella diversità delle situazioni storiche e culturali locali".
Sul compito "prioritario" di trasmettere ai giovani il dono della fede si è soffermato anche il Circolo minore moderato dal card. Fernando Filoni. Tra le sfide più rilevanti elencate dal moderatore, mons. Bruno Forte, "le situazioni di emarginazione, che riguardano in particolare le donne, spesso ancora vittime di un maschilismo duro a morire", ma anche "le persone affette da dipendenze o segnate da sofferenze

fisiche o spirituali, davanti alle quali i giovani spesso restano muti e sconcertati, quasi incapaci di reagire attivamente". "Speciale attenzione e accompagnamento" richiedono, inoltre "le persone con orientamento omosessuale". Quanto al futuro, "la sfida del lavoro è dominante" e, in alcuni contesti, "particolarmente drammatica". Sul piano pastorale, la parrocchia "resta un punto di riferimento importante" per i giovani, che però hanno sempre più bisogno di "strutture in cui possano sentirsi a casa".
"Un anno di noviziato sociale ed ecclesiale", stile servizio civile, che educhi i giovani "alla corresponsabilità e alla collaborazione".
È la proposta del Circolo minore moderato dal card. Gianfranco Ravasi. Il relatore, mons. Pietro Maria Fragnelli, ha delineato l'identikit di una Chiesa "come ospedale da campo e palestra che offre supporti" - dal web allo sport, dall'arte al lavoro, senza dimenticare i sentimenti e le emozioni - e "recuperi", come nel caso delle dipendenze dalla droga, dall'alcol, dal digitale, dal gioco, dalle varie forme di depressione. Tra le proposte indirizzate ai giovani migranti: "Promuovere l'aiuto in patria attraverso le Chiese particolari, distinguendolo dall'aiuto a chi esce o vuole uscire affrontando ogni tipo di rischio". "Contrastare ogni discriminazione per il colore della pelle o per la religione, per l'identità di uomo e di donna, per le scelte associative e le possibilità economiche e culturali", l'imperativo per seguire "la stella dell'amore", attraverso una "formazione pastorale chiara ed esigente di adolescenti, fidanzati e giovani coppie".

astea energia
energia elettrica e gas naturale
gruppo SGR
Per l'ambiente, per le persone, per il futuro.
Tutta la nostra cura.
NUMERO VERDE 800 99 26 27

CONVEGNO SULLA TUTELA DEI BENI CULTURALI ED ECCLESIASTICI

Il Centro Stella Maris di Ancona ha ospitato il convegno dal titolo "Beni culturali ecclesiastici, tutela e protezione fra presente e futuro". Un convegno che ha messo insieme tutte le componenti che nel nostro territorio si occupano della gestione e della cura delle tante opere d'arte.
Erano presenti rappresentanti della Conferenza Episcopale Marchigiana, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Nucleo Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche e tanti altri esperti. Gli argomenti trattati sono stati di grande interesse, anche per l'apprezzabile patrimonio che la nostra Regione e in particolare la nostra Diocesi possiedono; un patrimonio artistico e di fede da valorizzare e da proteggere come ha spiegato l'Arcivescovo di Ancona-Osimo Mons. Angelo Spina presente all'iniziativa: "Tutto ciò che è opera d'arte e bellezza nella Chiesa viene dalla Fede. La Fede ispira l'arte; l'arte esprime la Fede. Purtroppo a volte assistiamo ai furti di queste opere nelle chiese: sono dei veri e propri sacrilegi. Togliere quelle opere da una chiesa, rubarle, trafugarle e poi metterle in vendita è una grande ferita al cuore: perché in quelle opere i fedeli vedono la loro fede. E disprezzare ciò che fa riferimento alla Fede per poi metterlo in commercio è un grave danno.
Quindi bisogna dire grazie a quanti si occupano di questo ambito: i Carabinieri, che con il loro impegno ritrovano queste opere, la Sovrintendenza che vigila su questi beni perché vengano custoditi e protetti". L'Arcivescovo ha usato parole di cortesia ed ha ringraziato per il suo prezioso lavoro Don Luca Bottegoni direttore dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali.

ANCONA – PARROCCHIA SANTA MARIA LIBERATRICE

TRENT'ANNI DI ATTIVITÀ

Sono trascorsi 30 anni dalla inaugurazione della nuova chiesa della parrocchia di S. Maria Liberatrice in Ancona. Il parroco, don Fausto, e la Comunità parrocchiale hanno voluto ricordare l'evento con una celebrazione presieduta dall'Arcivescovo. Durante la liturgia della Parola è stata elevata al Signore la preghiera di ringraziamento per quanto è stato fatto in trenta anni, portando all'altare dei ceri accesi e dei cubi, con sopra scritti gli eventi vissuti, a formare una costruzione. Interessante anche la mostra allestita con foto e scritte che hanno fatto ripercorrere il tempo trascorso. Tanti sono stati i fedeli che hanno partecipato. Al termine della celebrazione, sul piazzale, la comunità ha condiviso nella gioia un momento di agape fraterna. Nella riflessione sul testo di Matteo: "Beati i poveri in spirito", l'Arcivescovo ha, tra l'altro, detto:
"Quando leggiamo la prima beatitudine, "beati i poveri", in Matteo troviamo "Beati i poveri in spirito", mentre in Luca troviamo: "Beati voi poveri". Sono sfumature degli evangelisti. Luca accentua la portata anche sociale del termine, Matteo che ha un intento catechetico, si premura di esplicitare il senso religioso. In entrambi i casi il riscatto della povertà viene dal regno di Dio, ma nel primo caso suppone una disposizione che è nell'uomo, nel secondo solo l'esigenza di Dio verso se stesso. Ci troviamo di fronte a due categorie: meriti e virtù. La beatitudine evangelica: "Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli" va letta alla luce del binomio grazie-fede. "Per grazia siete stati salvati, mediante la fede" (Ef 2,8). Il Regno rappresenta, nella beatitudine, l'offerta di grazia, la povertà in spirito, la risposta di fede. E' come se Gesù dicesse: Beati voi poveri "perché avete creduto"; oppure: beati voi se "crederete". La fede è sullo sfondo di ogni discorso di Gesù. Bisogna allora unire ciò che dice Matteo e ciò che dice Luca e non contrapporli".

La mostra

GRANDE SUCCESSO PER IL CONCERTO TUBA E ARCHI A SANTA MARIA DELLA PIAZZA

Protagonisti assoluti il quartetto Postacchini e la tuba di Gianmario Strappati

Sabato 13 Ottobre presso la straordinaria e suggestiva cornice della Chiesa di Santa Maria della Piazza ad Ancona abbiamo ascoltato un'entusiasmante concerto per tuba e archi organizzato dalla Fondazione Lanari, in collaborazione con il Consiglio regionale delle Marche e Missioni Don Bosco.
Luca Marziali e Edoardo De Angelis al violino, Roberto Molinelli alla viola, Alessandro Culiani al violoncello e Gianmario Strappati alla tuba hanno interpretato magistralmente le più belle pagine del repertorio classico e operistico rendendo omaggio a grandi maestri quali: Marcello, Bellini, Verdi, Leoncavallo, Donizetti, Monti e Korsakov.
In quel gioiello romanico di Santa Maria della Piazza gremitissima di pubblico per l'occasione, la bellezza della musica ha fatto da padrona mentre il suono degli archi e le melodie della tuba venivano esaltati da quel gioco straordinario di volte e mosaici.
Il pubblico ha riservato ai bravissimi musicisti lunghi e calorosi applausi con numerose richieste di bis.

NUMANA

FESTEGGIAMENTI PER CRISTO RE

Anche quest'anno è arrivato il momento in cui, passata la stagione estiva, la comunità Numanese si raccoglie attorno alla Sacra Immagine del Crocifisso, detto comunemente Cristo Re, posto nella chiesa in Piazza del Santuario.
Tradizionalmente fissata per l'ultima domenica di ottobre, per capire appieno il significato particolare di questa festività bisogna risalire ai tempi antichi quando, al termine della buona stagione, i fedeli Numanesi ringraziavano il Signore per la pesca favorevole e pregavano la Sacra Immagine del Crocifisso affinchè le intemperie invernali incipienti non impedissero di continuare le attività marinaresche.
Il Crocifisso numanese di Cristo Re, nella sua storia millenaria che si intreccia con la leggenda, ha vissuto numerose peripezie: raccolto proprio da pescatori numanesi sulla spiaggia, dopo il naufragio del convoglio con cui Carlo Magno lo trasportava per donarlo a Papa Leone III, fu posto nella chiesetta di San Giovanni Battista, distrutta durante il terremoto dell'846. Nel 1294 alcuni pescatori Numanesi trovarono ancora una volta in mare il Crocifisso e lo portarono in varie chiese del paese, fino alla collocazione attuale nel Santuario a Lui dedicato.
Anche quest'anno quindi è stato messo in programma un nutrito cartellone di eventi religiosi e civili, grazie all'organizzazione a cura della Parrocchia guidata da Don Guerriero Giglioni e dalla Pro Loco Humana Picena, di seguito riepiloghiamo gli eventi più importanti:
Programma religioso:
• Mercoledì 24/10 ore 19.00: incontro per le famiglie "Ai piedi del Crocifisso" guidato da P. Alessandro;
• Giovedì 25/0 ore 19.00: incontro per i ragazzi/e del dopo Cresima guidato dal Prof. Giovanni Varagona;
• Venerdì 26/10 ore 21.15: Via Crucis per le vie del paese;
• Domenica 28/10 ore 17.00: Processione per le vie del paese ed al termine S. Messa.
Progamma Civile:
• Domenica 21/10 ore 18.00: terza edizione della rassegna di corali polifoniche "Cristo Re" di Numana – Schola cantorum "Virgo Lauretana" Recanati – Coro Universitario CRUA UNIVPM Ancona;
• Sabato 27/10 dalle 14.00 in Piazza del Santuario: "I Tesori in Piazza" Mostra Mercato e a seguire Caccia al tesoro
• Sabato 27/10 ore 21.00 presso il Cinema Italia: spettacolo teatrale di beneficenza "Da Giovedì a giovedì" della compagnia "Il Focolare" di Villa Musone.
• Domenica 28/10 in Piazza del Santuario: dalle 10.30 pesca di beneficenza, dalle 15.30 Animazione e musica per grandi e piccini, Ruota della fortuna con i ragazzi dell'ATLETICO NUMANA, alle 19.45 estrazione della tradizionale Tombola e per concludere alle 21.00 Spettacolo pirotecnico.

"LIBERATO ZAMBIA" L'ASSOCIAZIONE CHE AIUTA I NOSTRI FRATELLI MENO FORTUNATI

Da Luanshya un racconto impastato di umana solidarietà

di Vincenzo Varagona

Daniel aveva pochi mesi. È diventato il simbolo dell'impegno di "Liberato Zambia", cominciato 17 anni fa e ribadito oggi, alla luce di rinnovate emergenze.
Daniel lo abbiamo visto, conosciuto, pochi giorni prima che morisse, in braccio a una mamma disperata perché si era resa conto che lo stava perdendo. Daniel è morto di stenti, non riusciva più nemmeno a prendere il poco latte che la mamma era in grado di offrirgli e a poco è valso l'estremo tentativo della onlus anconetana di assicurargli le risorse per un ricovero in ospedale. Non ce l'ha fatta. "Liberato Zambia 2001" era a Luanshya, un centro a mezz'ora di strada da Ndola, una delle maggiori cittadine del paese, nella Provincia del Copperbelt, per monitorare alcuni progetti attivati in collaborazione con le suore missionarie francescane di Assisi proprio nell'ottica del contrasto alla fame infantile, che purtroppo continua a mietere ancora moltissime vittime. Le religiose, nell'area di Luanshya, oltre a numerose altre attività, gestiscono una decina di centri nutrizionali che garantiscono un pasto caldo al giorno a circa 2000 bambini. "Un impegno, osserva il dottor Davide Drenaggi, infettivologo degli Ospedali Riuniti di Ancona, che non era sufficiente per dare risposte a bisogni sempre crescenti: da una parte il rischio per la vita dei bambini, dall'altra, nei casi più fortunati, una sufficiente curva di crescita".

Così, "Liberato Zambia 2001" attiva con vari progetti (miglioramento delle strutture sanitarie locali, gemellaggi delle scuole con parigrado della provincia di Ancona, adozioni a distanza, supporto ad istituzioni per disabili) ha contribuito ad allestire un impianto di produzione dello "Yo.La.Yo. Li" (Your Land is Your Life), un alimento terapeutico della categoria R.U.T.F. (ready to use therapeutic food), cioè alimenti pronti all'uso, che ha una caratteristica essenziale: poter essere usato senza acqua, risolvendo in questo modo uno dei problemi principali in quelle zone, dove l'unico liquido sicuro è quello imbottigliato.
"Lo Yola Yoli, spiega Drenaggi, che guida il progetto, viene somministrato, nell'ambito di un programma di controllo "G.R.AnD" (Growth and development), ai bambini sotto i cinque anni di età, il cui accrescimento non rientra nei parametri stabiliti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità".
Il progetto, cominciato nel settembre del 2008, contestualmente al Progetto YoLa YoLi, tende a migliorare la salute generale e lo stato di nutrizione dei bambini che frequentano i Centri gestiti dalle suore francescane, che si trovano nei compounds più poveri. In questi centri arrivano bambini fino a 10 anni di età, appartenenti alle classi più disagiate, spesso orfani di genitori deceduti per AIDS. Possono fruire di un pasto comprendente la "nshima" (una polenta di mais), delle verdure e un pezzo di carne o pesce. Il valore calorico è comunque basso, circa 500 Kcalorie. Vengono privilegiati i bambini sotto i 5 anni, considerati più a rischio di malnutrizione.
La consegna delle bustine è affidata, secondo schemi ben precisi, a due infermiere che a ogni visita controllano lo stato di salute generale: nella fattispecie, il peso corporeo, la presenza di febbre, diarrea, e così via…
"La somministrazione, continua Drenaggi, viene interrotta quando il bambino rientra nelle "curve di crescita" o, in caso di persistenza del problema, se viene ricoverato in una struttura sanitaria.
"Liberato Zambia" è una onlus attiva nel paese africano dal 2001. A Luanshya fa riferimento alla comunità religiosa composta da sette suore, tutte africane, un paio poco più che ventenni. Ne è responsabile suor Rosaria Kateule Chewe, cui è affidato il compito di gestire un problema enorme, che determina ancora oggi una mortalità infantile diffusa. L'alimento prodotto dal laboratorio allestito nel centro zambiano assomiglia a una nutella di arachidi, viene distribuito in bustine da 100 grammi. Il dottor Drenaggi è soddisfatto nel vedere i frutti del progetto iniziato per "Yo.La. Yo.Li." che prevedeva oltre che la trasformazione e produzione dell'integratore alimentare anche uno stimolo a una microeconomia locale. Infatti la produzione sul posto della sostanza permette di attivare una filiera che offre lavoro alle famiglie del luogo: "Ogni giorno le donne sono impegnate nella pulizia e nel trattamento delle arachidi, che poi vengono frullate nel laboratorio, che impiega personale locale. Le arachidi, frullate, vengono poi amalgamate con zucchero, olio di girasole, latte in polvere cui va aggiunta una miscela di sali minerali e vitamine che viene acquistata dalla onlus in Francia e spedita successivamente in Zambia.
"La richiesta di prodotto è molto alta, continua Drenaggi, e ci ha costretti a intervenire aumentando le quantità del 50%. Siamo passati in poco tempo dai 400 ai 600 chili al mese, con crescenti richieste anche dalle altre missioni francescane che noi assistiamo come possiamo, attraverso la fornitura del materiale più svariato che possa tamponare le emergenze: strumentazioni sanitarie e farmaci.
"Dobbiamo, tuttavia, combattere con problemi cronici, perché la strada dell'autonomia in queste popolazioni fatica a essere percorsa: macchinari sanitari importanti restano fermi; sono fermi per la mancata sostituzione di un elemento semplicissimo come un fusibile. Occorre davvero una presenza continua e capillare che non sempre è possibile garantire.

Daniel con la mamma

La fame nello Zambia

Il ruolo della donna nella catena alimentare

Recentemente abbiamo dotato il progetto di un fuoristrada perché il vecchio era ormai inadeguato e qui le distanze sono abissali, le strade ancora abbastanza malmesse, e un mezzo efficiente per muoversi, spesso, fa la differenza nella possibilità di salvare una vita".
Ci sono anche le buone notizie. Rispetto a altri paesi più poveri, come l'Etiopia, in questa zona la popolazione è riuscita a fare alcuni passi avanti. Non si vedono quasi più, ad esempio, capanne. Anche nei villaggi la gente vive in ambienti di mattoni. Chiamarle case è eccessivo. Il governo ha adottato una politica che prevede l'assegnazione di un fazzoletto di terra vincolato alla costruzione di una casa. Le famiglie, naturalmente, sono troppo povere per permettersela, ma si danno da fare. Si improvvisano muratori, e sfornano i mattoni con cui innalzare muri. Nascono cooperative familiari per produrre mattoni e da queste prende forma la casa, o meglio le mura scure, senza finestre, nè porte che assicurano il diritto a mantenere la terra. Chissà quando queste case vedranno gli infissi, forse in generazioni future. Non è molto, nella fame e nella polvere, ma certamente è un primo passo per uscire dalla miseria.

Una miseria paradossale, come paradossale è la storia dell'Africa, continente ricchissimo ma costretto alla povertà, quando non alla miseria. Lo Zambia è ricchissimo di rame, risorsa che da sola potrebbe garantire non solo sopravvivenza e autonomia, ma dignità e altro ancora. Come in molti paesi del continente nero la parola d'ordine è invece sfruttamento. Il paese non è sfuggito alla colonizzazione, in questo caso inglese e l'emancipazione, l'autonomia politica solo molto lentamente gli stanno consentendo di recuperare punti.
Ne sa qualcosa Graziano Luciani, classe 1936, in Zambia dal 1958: ci racconta che fuggì dall'Italia per evitare di fare il servizio militare e finì a lavorare in miniera in Zambia. Negli anni però è riuscito a costruirsi una posizione e da sessant'anni vive lì, non solo considerando questo paese casa sua, ma soprattutto diventando riferimento per la piccola comunità italiana, che, commenta, è sempre più esigua. "Anche dei missionari italiani, dopo la morte di monsignor Mazzieri e di suor Ilaria, ormai è rimasto ben poco".
Un segnale positivo è comunque la capacità della forza missionaria non solo italiana di generare autonomia nelle comunità religiose locali.

A Luanshya, accanto all'impianto per lo "Yola Yoli", le sorelle di suor Rosaria gestiscono una comunità di bimbi con disabilità, una delle tante attenzioni che le religiose di san Francesco di Assisi rivolgono alle fasce più diseredate, come ad esempio in altri centri zambiani, come Kapombo e Chililabombwe, dove sono attive le comunità di suor Beatrice e suor Giuseppina. [D1]
La simpatica novità dell'ultima missione di "Liberato Zambia" è stata la presenza di Ricardo e Gloria, nella veste di animatori, con i nasi rossi che hanno catturato gli occhi dei bambini, con i palloncini colorati e le bolle di sapone inseguiti con ogni mezzo e con sorprendente agilità anche da bambini senza arti.
In ogni centro, in ogni comunità, in ogni scuola, I "nasi rossi" hanno saputo colpire nel segno, portando una ventata di spensieratezza.
Sono bastate alcune foto pubblicate sui social, sul profilo di Liberato Zambia, per mettere in moto interesse e desiderio che possono portare a un rafforzamento dei progetti nel paese africano. "L'idea, precisa Claudio Grassini, che ha alle spalle una lunga esperienza di Africa anche con altre organizzazioni, è legare i progetti a percorsi: le presenze volontarie in Zambia come in altri paesi, spiega, non si inventano. Occorrono conoscenza, competenza, preparazione. Occorre soprattutto la consapevolezza che non si va in Africa per imporre modelli.

Si va per porsi in atteggiamento di ascolto dei bisogni e per cercare di fornire delle risposte, che non potranno mai essere risolutive di problemi la cui portata è enorme, ma permettono alla gente del posto di avvertire calore, vicinanza, affetto, oltre che soluzioni a piccoli-grandi problemi. E' questo anche lo spirito di monsignor Mazzieri, un grande Vescovo osimano che ha fortemente segnato la vita in quella terra. Oggi riposa in una chiesa-monumento nella foresta zambiana, un posto isolato ma sempre mèta di fedeli che gli rendono omaggio. Entro fine anno la sua causa di beatificazione, grazie al postulatore, l'anconetano padre Angelo Paleri, da anni a Ndola, farà un nuovo passo avanti".

LETTURE DELLA COSTITUZIONE/1

APPROCCI ALLA COSTITUZIONE

di Giancarlo Galeazzi

Iniziamo a pubblicare da questo numero alcuni articoli dedicati alla Costituzione italiana nel settantesimo della sua entrata in vigore, per segnalare alcune pubblicazioni, che distinguiamo secondo molteplici ottiche, in modo da sollecitare -in diverso modo- un primo o un rinnovato approccio alla Carta costituzionale. Dopo aver chiarito in questa prima puntata il senso dell'iniziativa, passeremo a ricordare anzitutto i volumi usciti in occasione degli anniversari decennali della nostra Costituzione; ci soffermeremo poi su alcune pubblicazioni dedicate specificamente ai primi 12 articoli, che presentano i "principi fondamentali" della Carta repubblicana; metteremo quindi in evidenza il contributo dei cattolici alla elaborazione e attuazione della Costituzione; prenderemo successivamente in considerazione i libri che raccontano la Costituzione ai bambini e ragazzi; infine, segnaleremo alcuni volumi di e sui costituzionalisti marchigiani. Si cercherà così di informare su "che cosa leggere sulla Costituzione", e nel "mare magnum" della bibliografia costituzionale sceglieremo alcune pubblicazioni che possono interessare molteplici categorie di lettori della Costituzione, perché siamo convinti che il modo migliore per celebrarne l'entrata in vigore sia quello di invitare a leggerla direttamente (soprattutto nei primi dodici articoli) e di conoscere alcuni significativi studiosi della Carta repubblicana. Si tratta di monografie ovvero di "atti" di convegni, in ogni caso è una pubblicistica molto ricca e variegata. Le indicazioni che forniremo vogliono facilitare l'approccio alla Costituzione, rappresentano cioè un invito a conoscere e a valutare, vale a dire a sapere che la Costituzione è oggetto di numerose pubblicazioni e addirittura che è crescente il numero delle pubblicazioni ad essa dedicate, e che riguardano vari momenti: dalla preparazione (precostituente) alla elaborazione (costituente), dalla attuazione (ma anche inattuazione o mala attuazione) alla revisione (proposte di riforma e relativo dibattito).

Per comprendere questo percorso può servire il libro "La questione costituzionale in Italia" uscito da Il Mulino, nel 2016, dove lo storico e politologo Paolo Pombeni dell'Università di Bologna passa in rassegna le diverse interpretazioni relative al potere costituente, esamina le principali posizioni dell'opinione pubblica prima e durante i lavori dell'Assemblea Costituente, ricostruisce l'iter di elaborazione della Carta costituzionale e il dibattito che vi si è accompagnato, ripercorre le discussioni sulle riforme costituzionali iniziate subito dopo l'approvazione della Carta e proseguite successivamente fino ai nostri giorni. Questo volume rende consapevoli delle tante questioni che si sono accompagnate e si accompagnano alla "questione costituzionale" e permette di ripercorrere alcuni momenti della storia d'Italia del secondo '900 "sub specie Costitutionis". Segnalerei poi due volumi di un altro storico cattolico, qual è stato Pietro Scoppola dell'Università di Roma "La Sapienza", autore di due testi sulle origini e sull'attualità della Costituzione: "Gli anni della Costituente fra politica e storia", pubblicato nel 1980 da Il Mulino, e "La Costituzione contesa", pubblicato nel 1998 da Einaudi. Infine, è da tenere presente il volume collettaneo curato da Francesco Malgeri dell'Università "La Sapienza" e dallo storico marchigiano Ernesto Preziosi su "Chiesa e Azione Cattolica alle origini della Costituzione repubblicana", edito dall'Ave nel 2005. Ecco, dunque, alcuni testi che possono aiutare ad avvicinare la Carta costituzionale, e aiutarci a essere consapevoli che conoscere e custodire la "magna charta" della democrazia italiana è il modo migliore per celebrarne un anniversario, in particolare quello che cade quest'anno, perché mai come oggi è necessario "prendersi cura" e "avere a cuore" la Costituzione in presenza delle crescenti tendenze che in maniera palese o occulta tendono a stravolgerla o ad accantonarla; c'è invece bisogno di un rispetto che non sia solo formale o occasionale, bensì esprima il senso di un riconoscimento e di una riconoscenza reali e fecondi di umanità.

INDAGINE NAZIONALE

GIOCO D'AZZARDO ANCHE ANZIANI A RISCHIO

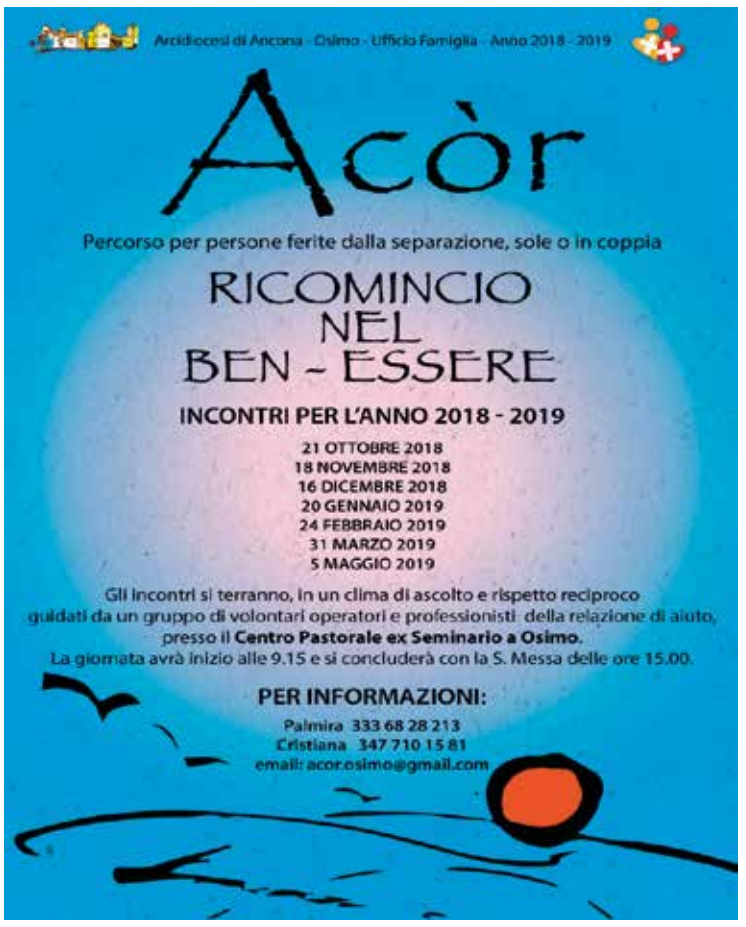
Al via campagna di comunicazione su numero verde

Già da un anno, intanto, è attivo presso il Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto superiore di sanità, il numero verde 800 558822 per aiutare e orientare le persone con problemi legati al gioco d'azzardo e i loro familiari. "Dall'indagine è emerso che 18 milioni di italiani adulti hanno giocato d'azzardo almeno una volta nell'ultimo anno – dice Roberta Pacifici, direttore del Centro nazionale dipendenze e doping dell'Iss – di questi più di 13 milioni giocano in modo 'sociale', due milioni presentano un profilo a basso rischio e un milione e 400mila persone presentano un rischio moderato". "Un milione e mezzo sono giocatori problematici – continua Pacifici – sono cioè coloro che faticano a gestire il tempo da dedicare al gioco, a controllare la spesa, alterando inoltre i comportamenti sociali e familiari".

Un'ulteriore indagine dell'Iss ha inoltre rilevato che quasi 700mila minorenni hanno giocato d'azzardo almeno una volta nell'ultimo anno. "Considerando che il gioco è vietato ai minori di 18 anni – sottolinea Pacifici – bisogna tenera alta l'attenzione alla luce del dato emerso dall'indagine: di questi 700mila che giocano d'azzardo quasi 70mila sono già giocatori problematici". L'indagine dell'Iss dedicata ai giovani studenti tra i 14 e i 17 anni, per i quali il gioco è vietato, tra i quasi 700mila che invece giocano ha rilevato che sono 17enni nel 35% dei casi, con un divario di genere molto marcato e prevalente nei maschi: 4 su 10. I giovani giocatori problematici invece sono il 3% dei giovani giocatori (circa 70mila studenti), praticano soprattutto scommesse sportive (79,6%) e lotterie istantanee (70,1%).

IL LAVORO SOTTOTRACCIA DELLE MAFIE

"Purtroppo le mafie hanno una straordinaria capacità di mimetizzazione, di lavorare tendenzialmente sottoraccia"; per questo non vengono percepite nella loro realtà. Tuttavia "la percezione della gente, ancorché soggettiva, è un dato obiettivo dal quale non si può prescindere" perché "oggi essa viene spesso strumentalizzata per la propaganda e l'orientamento delle scelte della comunità". A sostenerlo è il magistrato Giancarlo Caselli, già procuratore della Repubblica, commentando il rapporto "Liberaidee, la ricerca sulla percezione e la presenza di mafie e corruzione" che l'associazione Libera ha presentato oggi a Roma. "Viviamo una stagione di parole malate e di evaporazione dei fatti sui quali si ragiona sempre meno", aggiunge, mentre "la nostra società è impaurita e inquieta per quanto riguarda il futuro". Sottolineando l'impegno dei volontari di Libera, Caselli afferma che "con la loro ricerca essi dimostrano di saper vivere con radicalità il presente senza isolarsi in un recinto, essere prigionieri di pregiudizi ideologici, o in logiche del tanto non vale la pena e non cambia mai niente". "Sono le scelte di oggi che preparano il futuro – avverte – che non è qualcosa di esterno, al di fuori di noi. Scelte che occorre fare partendo dalla Costituzione che, come ricordava Piero Calamandrei agli studenti, non è una macchina che si muove da sola ma ha bisogno ogni giorno di combustibile: impegno e responsabilità".



"BLACKKKLANSMAN" (USA, 2018)

regia di Spike Lee, con John David Washington, Adam Driver, Topher Grace, Ryan Eggold, Laura Harrier, Corey Hawkins, Jasper Paakkonen

di Marco Marinelli

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Ironia, copione scorrevole, recitazione impeccabile. Presentato al Festival di Cannes il maggio scorso, portandosi a casa il Grand Prix della giuria, "BlacKKKlansman" è un film che miscela sapientemente impegno civile e intrattenimento e segna il ritorno di Lee ad un livello artistico che mancava dai tempi del documentario "When the levees broke". Colorado Springs, inizio anni Settanta. Il giovane afroamericano Ron Stallworth (è John David Washington, sì, il figlio di Denzel, fisicamente degno di tanto padre e perfino con un'ironia sconosciuta al roccioso genitore), un cespuglio di ricci in testa e idee chiare nel cervello, decide di entrare – contro ogni apparente logica – in polizia. L'ambiente razzista non lo scoraggia, anzi lo motiva fino a rifiutare un banale lavoro di ufficio e a decidere di infiltrarsi nella locale divisione del Ku Klux Klan servendosi del collega alter-ego Flip Zimmerman (Adam Driver), diventandone il capo. Spike Lee non perde occasione per sottolineare chiaramente come gli anni Settanta del film siano uguali a questi anni trumpiani, fatti di un clima iperrazzista e di soprusi che la popolazione nera è sistematicamente costretta a subire, mettendo in bocca ai suoi razzisti del Klan parole d'ordine come "America First", "Make America Great Again" e "Tea Party" e raccontando come già negli anni Settanta il capo del Klan David Duke teorizzasse lo sdoganamento delle idee del Klan attraverso l'infiltrazione dei suoi membri ai vertici della politica statunitense (vedi il caso del "sovranista" Steve Bannon). Il discorso è abbastanza chiaro e militante. Come è giusto che sia. Ma, come già in "Chi-Raq", versione contemporanea della "Lisistrata" di Aristofane ambientata nei ghetti di Chicago, Lee utilizza la commedia, cita i film fondativi della "blaxploitation" ("Shaft" e "Superfly" appaiono letteralmente sullo schermo come punti cardinali – contrapposti e complementari – di una cultura nera in cerca di icone), ribalta i canoni del poliziesco, si diverte ad imbastire un'analisi dell'iconografia di stampo razzista nella Hollywood di ieri (da "Nascita di una nazione" a "Via col vento"), creando un film allo stesso tempo popolare e didattico, attento all'intrattenimento, ma abitato da un'urgenza politica che a tratti colpisce come un bastone. marco.marinelli397@gmail.com

Per un'informazione più completa

www.diocesi.ancona.it PRESENZA

ARCIDIOCESI di ANCONA-OSIMO

La Diocesi in TV

su *ÈTV MARCHE* canale 12

Sabato ore 21:00

Domenica ore 13:00

da ottobre a giugno

CUSTODIA DEL CREATO

LA GRANDE BELLEZZA

di Luisa Di Gasbarro

È il capitale verde che anima il pianeta, il magico mondo delle foreste e dei suoi abitanti, ambiente di armonia perfetta voluto gratuitamente per l'uomo perché possa ammirarlo, emozionarsi e goderlo.
Tutte le piante, e in particolare gli alberi, hanno rappresentato nel corso dei secoli una forte attrattiva non solo naturalistica ma culturale, religiosa, mitologica e leggendaria che ha influenzato la cultura dei popoli. Ad esse l'uomo si è affidato per curarsi, per consigliarsi e al di là dei nomi e dei poteri simboleggiano la vita; sono numerosi i riferimenti biblici agli alberi e il loro ruolo sacrale di ponte tra la terra e il cielo. All'uomo venne affidato il giardino dell'eden perché lo coltivasse e lo custodisse. Alberi di pace come l'olivo, simbolo di giustizia e sapienza per gli ebrei, di riconciliazione tra Dio e gli uomini per i cristiani, e in tempi più recenti il millenario cachi oggi chiamato albero della pace perché unica specie sopravvissuta al bombardamento atomico di Nagasaki nel 1945.
Nel ventre secco degli alberi i diversi inquilini scavano la loro tana per trascorrere l'inverno, per deporre le uova o provviste di caccia.Legna per scaldarsi ma anche ricco serbatoio alimentare, il bosco è generoso con i suoi frutti; fa da regina la castagna un tempo principale cibo dei montanari e oggi esportata dall'Italia in tutto il mondo e poi noci, nocchie, funghi, tartufi e frutti di bosco, una redditizia miniera di risorse agroforestali con impiego anche in cosmetica e in medicina.
E' impensabile una vita senza alberi! Sono tra gli esseri viventi più antichi del pianeta, la loro imponenza, il variare dei colori con le stagioni, la fresca ombra, le passeggiate alla ricerca di aria pulita e profumi e il silenzio interrotto dal solo volo degli uccelli, sono nutrimento spirituale al pari dei capolavori dell'arte, della musica e della poesia di tutti i tempi che da essi traggono ispirazione.
Nel 1992 una legge dello stato imponeva ai Comuni l'obbligo di piantare ogni anno tanti alberi quanti fossero i bambini nati. Una modalità per rinforzare il patrimonio verde e onorare una nuova vita. Legge rivista nel 2013 per limitare l'impegno ai comuni con oltre 15.000 abitanti e celebrare la Giornata Nazionale degli Alberi il 21 novembre di ogni anno. In realtà la Festa dell'albero e il suo significato educativo ha radici molto più antiche e i meno giovani ricorderanno la cerimonia di messa in posa di una pianta nelle scuole o la coltivazione del campicello scolastico.
Ma non è molto verde la terra.La FAO riferisce che negli ultimi decenni sono andati perduti 129 milioni di ettari di foreste, principalmente nelle aree tropicali, per farne terreni da pascolo, allevamenti e produzione di carne! E seppure ultimamente la deforestazione nel mondo si va riducendo la minaccia della perdita di biodiversità persiste con disagio delle popolazioni indigene la cui sopravvivenza dipende dal bosco, fonte di nutrimento alimentare più degli allevamenti o delle coltivazioni (Agenzia ONU). Nell'Amazzonia deforestata si sta avviando il rimboschimento con 73 milioni di nuovi alberi con tecniche e specie seminative nuove e più efficaci e migliaia di nuovi posti di lavoro.**L'Amazzonia è lontana ma è il polmone verde dell'intero pianeta e la sua salvezza è anche la nostra.**
Allora il bosco non è la somma di alberi da cui estrarre legname ma bene prezioso da tutelare, indispensabile per un'agricoltura sostenibile, per una migliore vivibilità, per la conservazione dell'acqua e del suolo, per l'assorbimento di anidride carbonica. Le radici degli alberi trattengono il terreno evitando frane e cedimenti, trattengono l'acqua ed evitano alluvioni a valle, le loro chiome proteggono le piante più piccole, ma anche le tante specie animali che popolano la foresta e che tutti insieme costituiscono un ricco micro mondo; nella vita di tutti i giorni riducono l'inquinamento da rumori, mitigano i venti e l'aria fredda, d'estate danno aria fresca consentendo risparmio energetico ed economico. In Italia rispetto al resto d'Europa si è tagliato di meno, le foreste, a fisionomie diverse,sono un patrimonio rigoglioso e produttivo seppure frutto involontario dell'abbandono per inconvenienza delle campagne in molti luoghi soprattutto al sud, ciò nonostante la vegetazione forestale è cambiata; i boschi italiani sono ricchi di conifere sempreverdi che assorbono più luce e emettono meno acqua, adatti ad attività commerciali dallo sfruttamento del legno alla produzione di carta e combustibile,ma assorbono meno anidride carbonica al contrario dei boschi decidui.
Di pericoli l'ecosistema forestale ne corre molti:
-Si sa che le piante nascono,crescono e muoiono ma, con il clima malato e la globalizzazione, parassiti e insetti invasivi possono danneggiarle fino alla rimozione compromettendo la vita degli organismi viventi nel bosco e le sue funzioni;
-nel 2017 sono andati in fumo 1 milione di ettari in Europa, un anno nero con 127 morti; ma le temperature torride e la scarsa manutenzione hanno minato seriamente anche il patrimonio boschivo italiano con 371 roghi e 74.965 ettari bruciati. Inquinamento, perdita di legno, di turismo e di biodiversità, morte di uccelli, di insetti e mammiferi che nidificano nel bosco sono gli effetti e serviranno anni per ricostruire il patrimonio distrutto. La vulnerabilità di questi luoghi rende più fragile il già precario equilibrio idrogeologico ma anche le nostre vite, restano gli scheletri neri degli alberi a testimoniare la natura folle dell'uomo-padrone per consumare il suolo, pascolo e cementificazione, anche all'interno di aree paesaggistiche;
-il bosco pulito non è un salotto o un parco cittadino; rami, arbusti e fogliame sono nutrimento ed equilibrio, sporcano piuttosto lattine, bottiglie e sacchetti di plastica, pacchetti di sigarette ma anche suppellettili che, con noncuranza, vengono depositati nel bosco come fosse una discarica. E'il senso civico di tanti cittadini e associazioni che dispongono il proprio tempo a servizio della comunità e condividono la passione per un ambiente vivibile per tutti, che combatte con entusiasmo il degrado e l'inciviltà di altri uomini. **Restituire rispetto ai boschi e ristabilire con essi un'alleanza antica per garantire la vita sulla Terra è importante per la qualità della nostra vita e della natura che ci circonda**.

Luisa Di Gasbarro

p.s. "Nuove strade per la Chiesa e per un'ecologia integrale" è il titolo del Sinodo 2019 dei Vescovi dell'Amazzonia. Tra le questioni poste, non ultima, quella ambientale di una regione ricca di biodiversità, vitale per il futuro del pianeta, dove si è consumato l'intervento umano più predatorio di ogni tempo.

Faggio di S. Francesco nella valle reatina, è tra i 150 alberi monumentali d'Italia

LA GENEROSA SOLIDARIETÀ DI TERESA GASBARRO UMILE E DISCRETA COLLABORATRICE DI CURIA

A PERUGIA CONTINUERÀ A LAVORARE NEL VOLONTARIATO E AVRÀ MODO DI RIPOSARSI UN PO'

Da qualche mese Teresa Gasbarro ha lasciato Ancona per Perugia, andando a vivere con il figlio che lavora nella città umbra. Per quasi quarant'anni ha svolto il suo servizio di volontariato presso la nostra Curia Arcivescovile nella commissione scuola, ma era un po' la memoria storica e la persona che ti aiutava quando ti trovavi in difficoltà. Abitando in Ancona conosceva molto bene la città con la dislocazione degli uffici pubblici e privati con cui si aveva a che fare come arcidiocesi e si rendeva sempre disponibile a svolgere commissioni. Ed ancora volontariato, Teresa, svolgeva nell'AVULSS di Ancona da 38 anni, prima in oncologia, poi allo IOM nei momenti di emergenza e da 18 anni a domicilio.

Teresa Gasbarro

Per la festa della donna del 2012 le chiedemmo una testimonianza dalla quale, per larga parte attingiamo.
La proposta di venire a svolgere il suo servizio in Curia gli venne fatta dal compianto don Enzo Serenelli: "vieni a dare una manina in curia?". Teresa rispose subito di sì, ma i tempi non erano maturi a che una donna avesse potuto lavorare in Curia e gli operatori "per lo più sacerdoti" con a capo il caro vescovo Mons. Maccari bocciarono l'idea di Don Enzo. Poi ci fu un ripensamento e la proposta venne accolta come sperimentazione. "Vedremo come va'", dissero in coro.
Teresa proveniente da Vasto, laureata e vice direttore dell'ufficio del registro era restata vedova da poco tempo ed era già in pensione. Così come lei stessa sostiene "volli applicare il volontariato alla mia vita interpretando il volontario come colui che di propria iniziativa decide di donare un po' del proprio tempo agli altri, ai fratelli".
Ha lasciato il lavoro ed è andata in pensione per assistere lo sposo che era stato colpito, molto giovane, a 40 anni, da Sclerosi Laterale Amiotrofica. L'assistenza è durata tre anni e per due, ogni giorno Teresa ha portato al marito la s. Comunione.
"Pensavo che, svolgendo, questo servizio di volontariato potessi meritare la pensione, offrendo agli altri un po' del mio tempo – dice ancora Teresa -". Vedova e con due figli non si lascia mai intimorire dalle difficoltà della vita, senza mai essere invadente, con grande senso di responsabilità e con il rispetto per tutti si è inserita prima nell'ufficio scuola, ma pian piano è diventata un po' un punto di riferimento stabile con una ricca memoria storica e con la conoscenza di persone e luoghi collegati con la Curia.
La sua opera è stata preziosa, anche, nella Parrocchia della Misericordia, la sua Parrocchia con una presenza importante nell'Azione Cattolica, l'associazione che l'ha vista sempre in prima fila.
Per un lungo periodo Teresa ha aiutato la redazione di Presenza, con Antonio e Rodolfo nella correzione delle bozze. Erano gli anni in cui si imprimevano gli indirizzi copia per copia con una etichettatrice meccanica a schede mobili.
È uscita di scena gradualmente, con quella sensibilità che l'ha sempre contraddistinta: ha lasciato la sua stanza al direttore dell'ufficio scolastico e si è spostata nella stanza del centralino, vicino all'uscita e da lì è partita.
È uscita dalla scena, ma non dai nostri cuori e dai cuori di chi l'ha conosciuta. Grazie Teresa per averci insegnato la solidarietà, l'umiltà e la discrezione.

UN RINNOVATO GRAZIE ALL'AMICA TERESA

Il 18 e 19 ottobre è tornata da Perugia, dove si è trasferita da qualche mese per vivere con il figlio Nicola, l'amica Teresa, che tutti in Ancona e diocesi conoscono per aver collaborato per più di 40 anni in Curia, nella parrocchia della Misericordia, nell'Azione Cattolica e in altre forme di volontariato.

Mons. Spina saluta Teresa in occasione dello scorso Natale

L'abbiamo riabbracciata con affetto e insieme a lei abbiamo pregato partecipando alla Santa Messa, nella quale anche il parroco don Lorenzo le ha rivolto un pensiero pieno di gratitudine.
Auguriamo a Teresa ogni bene possibile nella bella Perugia, dove già ha avuto modo di conoscere e apprezzare brave persone e nuove realtà ecclesiali. Saremo sempre uniti a lei nella fede e nella preghiera, consapevoli che, dovunque siamo e viviamo, siamo sempre uniti al Signore e alla Chiesa che è il suo Corpo Mistico.

Valerio Torreggiani

CONTINUA DA PAGINA 2

DAL REDDITO DI INCLUSIONE SOCIALE AL REDDITO DI CITTADINANZA

La povertà è un fenomeno molto complesso. L'esperienza del ReI dimostra quanto variegati possano essere i bisogni dei poveri e quanto sia necessario un intervento integrato fra tutti i servizi e i soggetti (pubblici e privati) che si occupano di povertà.
Emerge così la questione del Centri per l'impiego. Se, come prevede la legge, per ottenere il sussidio si è tenuti a non rifiutare tre proposte di lavoro, è fondamentale che i Centri per l'impiego siano in grado di fare le tre proposte. Oggi questa capacità è ben lungi dall'essere raggiunta e, nonostante i fondi previsti per il loro (giusto) rafforzamento, occorrerà parecchio tempo (cioè almeno due anni) prima che ci riescano. Il rischio che il reddito di cittadinanza si riduca a un sussidio assistenziale è forte. I Centri per l'impiego, scarsamente dotati di risorse umane competenti e persino di una rete integrata di strumenti informatici, soprattutto al Sud, spesso risultano del tutto inefficienti proprio dove servirebbero di più. Oltretutto la riforma dei Centri per l'impiego è ostacolata dal fatto che la competenza non è stata trasferita allo Stato (come si era previsto con la riforma costituzionale bocciata dal referendum), ma è rimasta in capo alle province e alle regioni; ciò rende difficile persino il coordinamento delle politiche contro la povertà: basti pensare che ci sono Comuni che si rifiutano di fornire i dati necessari per dar vita al casellario sociale, previsto dalla legge istitutiva del ReI. La situazione dei Centri per l'impiego è critica anche nelle Marche, che sono lontanissime dalla regione migliore, la Lombardia, che comunque intercetta soltanto un quinto delle offerte di lavoro.

C'è poi una terza questione, sulla quale non si è riflettuto abbastanza. L'esperienza pur breve del Rei e quella precedente del Sia hanno dimostrato che per affrontare un fenomeno complesso come quello della povertà occorre innanzitutto un significativo salto culturale. Per combattere la povertà non bastano le misure di sostegno al reddito; bisogna intervenire, oltre che sui centri per l'impiego, anche sulla sanità, sulla scuola e, più in generale, sui servizi sociali per l'intera famiglia.
Attorno al ReI, nonostante le disomogeneità esistenti tra le varie amministrazioni regionali, si stava creando una infrastruttura del Welfare locale, fatta di esperienze e di conoscenze che oggi sono una ricchezza da non disperdere. Sarebbe assurdo affidare l'intera gestione del nuovo reddito di cittadinanza, come sembra si abbia intenzione di fare, ai Centri per l'impiego; non sono in grado neppure di gestire il rapporto domanda-offerta di lavoro, come potrebbero elaborare e gestire i progetti personalizzati di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa finalizzati al superamento della condizione di povertà che, secondo la legge istitutiva del ReI venivano predisposti "sotto la regia dei servizi sociali del Comune"? E come sarebbero in grado di rapportarsi con gli operatori degli Ambiti territoriale sociali, della scuola, dei servizi sociosanitari e degli uffici sociali comunali, attivandosi anche per realizzare esperienze di coprogettazione con i soggetti del Terzo settore? Resta infine, ancora una volta, il nodo giovani. I dati dell'Istat attestano che quasi la metà di coloro che si trovano in povertà assoluta è costituita da giovani fino ai 34 anni. Se con il reddito di cittadinanza non si affronta espressamente questo nodo, c'è il rischio che si allarghi ulteriormente il divario tra le generazioni. A questo si aggiunge il problema dei bassi salari: i lavori precari sono anche lavori sottopagati; ecco perché fra l'enorme numero di persone in povertà assoluta vi sono non solo i disoccupati, ma anche molti giovani lavoratori.
Se si vuole davvero ridurre la povertà e rilanciare i consumi occorre innanzitutto ridurre il cuneo fiscale per chi lavora, garantire la copertura assicurativa e previdenziale fra un lavoro temporaneo e l'altro e aumentare i salari, avvicinandoli alla media europea. La Confindustria lamenta spesso che migliaia di aziende non riescono a trovare lavoratori a media e alta specializzazione: talvolta mancano le competenze richieste, è vero, ma quello che non viene detto è che molti giovani preferiscono andare a lavorare
all'estero piuttosto che accettare i salari da fame offerti da quelle aziende.
Se non azzererà l'esperienza accumulatasi con l'applicazione dei ReI, la nuova legge sul reddito di cittadinanza non potrà certo risolvere il problema della povertà, ma può essere comunque un importante passo in avanti. È chiaro a tutti, che un contributo importante per risolvere il problema della povertà può venire solo dalla creazione di nuovi posti di lavoro: per questo la crescita dell'occupazione (e di una buona occupazione) deve essere l'obiettivo prioritario di ogni Governo che voglia dare un futuro al nostro Paese. La povertà assoluta continua a crescere, come è attestato anche dall'Istat, perché la ripresa economica che si sta lentamente consolidando fa crescere i posti di lavoro, ma per ora produce soprattutto una occupazione precaria e mal retribuita. La questione della povertà in Italia è certamente una questione occupazionale, ma è anche una questione salariale.
Centro Studi Acli Marche – Ottobre 2018.

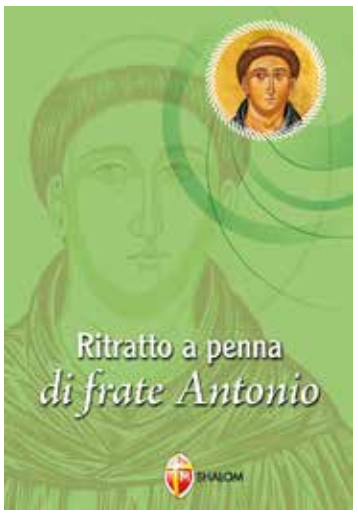
RITRATTO A PENNA DI FRATE ANTONIO

A 10 anni dalla morte del caro amico P. Bruno Giannini (1930-2008), frate scrittore, che io amo definire 'poeta dell'anima', l'Editrice Shalom ha pubblicato da poco l'atteso suo libro su S. Antonio di Padova, intitolato *Ritratto a penna di frate Antonio*. Il libro fa il paio con l'altro, edito nel 2004, intitolato *Ritratto a penna di sorella Chiara.* Speriamo che esca presto anche il terzo volume della trilogia, dedicato a San Francesco.

Il libro sul 'santo dei miracoli', scritto con afflato poetico, non privo però di riferimenti storici precisi, com'è stato sempre nello stile del P. Giannini, consta di 15 capitoli e 213 pagine. Il costo è abbordabile come sempre con i libri di Shalom: 5 euro.

Si tratta, scrive l'editrice presentandolo, di 'una biografia da leggere tutta d'un fiato, appassionante e coinvolgente, attraverso la quale P. Bruno Giannini, tornato alla casa del Padre nel 2008, ci porta, con la sua immancabile vena poetica che incanta i lettori, alla scoperta di chi è veramente sant'Antonio'.

Il Santo di Padova, portoghese



di origine, morto ad appena 36 anni nel 1231 e canonizzato l'anno seguente da papa Gregorio IX, ci è di grande stimolo a una vita di santità basata sulla fede, sulla vera gioia e sulla fraternità. Riguardo a quest'ultima voce il P. Giannini scrive (e non si può, credo, non essere d'accordo con lui): *"Abbiamo bisogno di fraternità. I nostri telegiornali sembrano notiziari funebri. La storia attuale è un mastodontico giallo, in cui gli uomini non dialogano più con la bocca che bacia o che ride, ma con la bocca rigida delle loro pistole. Caino non ha ancora deposto il suo randello: l'ha solo sostituito con le P 38".*

Non ci resta che leggere questo bel libro del caro padre, che ci propone un'immagine concreta e realistica del grande Santo, al di là di tante immagini edulcorate e sbiadite. Buona lettura!

Valerio Torreggiani

NATALE 2018 IN UMBRIA, BRILLA IL "PRESEPE DI GHIACCIO"

Una bellezza unica in Italia, un presepe da brivido che brillerà come se fosse illuminato da un milione di luci. Una storica copertina della "Domenica del Corriere" del 1 gen. 1967 diventerà un presepe di ghiaccio! Accadrà in Umbria a Massa Martana (PG), dove a Natale si potrà ammirare un presepe, tutto di ghiaccio, ispirato alla bella copertina di 50 anni fa, nella quale era raffigurato Papa San Giovanni XXII in adorazione davanti alla Sacra Famiglia; della scena colpiscono la Madonna-contadina con la testa coperta da un fazzoletto annodato sotto il mento ed il Bambinello avvolto in fasce, così come si faceva negli anni "60. Per realizzare questo originale presepe di ben 13 mq, dovranno essere scolpiti più di 30 q. di ghiaccio.

Sarà la grande Novità del Natale 2018 e stupirà i visitatori per la sua incantevole bellezza.

Tutto questo a Massa Martana, vicino a Collevalenza/ Todi, nell'ambito della XVII Edizione di PRESEPI D'ITALIA, la Mostra Nazionale del Presepe Artistico, un evento di importanza nazionale in programma dal 24 dicembre al 6 gennaio 2019. www.presepiditalia.it Pagina FB: Presepi d'Italia

ll Presepe di Ghiaccio rappresenta la grande attrazione di "Presepi d'Italia", ma questa Mostra si fregia anche del titolo di "Nazionale Italiana dei Presepi", perché vi si possono ammirare presepi provenienti da tutte le regioni, oltre a Opere d'Arte sulla Natività realizzate da grandi scultori e ceramisti che ispirati dal fascino della Notte Santa danno lustro e prestigio alla mostra con le loro opere geniali. L'esposizione si articola in 22 locali del centro storico di Massa Martana, uno dei "I Borghi più belli d'Italia", un paese bello come una cartolina di Natale, dove durante la Mostra regna una atmosfera carica di magia, data dai fuochi accesi nelle piazze e dalla melodia delle nenie natalizie diffuse nelle vie del borgo. La XVII Edizione di Presepi d'Italia sarà ricca di GRANDI NOVITA':

- UN NUOVO PRESEPE DI GHIACCIO dedicato quest'anno a San Giovanni XXIII, il Papa buono.
- 65 NUOVI PRESEPI CLASSICI, uno più bello dell'altro, napoletani, palestinesi, popolari, diorami, realizzati con grande maestria da alcuni dei più bravi presepisti italiani.
- 45 NUOVE OPERE IN CERAMICA dedicate al Natale, presentate da Maestri ceramisti provenienti da 15 "Città della Ceramica", ognuna fiera della sua tradizione e della bellezza delle sue opere.
- 40 NUOVE NATIVITA' SCOLPITE DA GRANDI ARTISTI che stupiscono i visitatori con la bellezza delle loro opere e rendono la Mostra ogni anno tutta nuova.

La visita alla Mostra regala anche un tuffo nella storia. Qui passava l'antica Via Flaminia, il cui tracciato è ancora ben conservato attraverso i campi. Qui, ben 220 anni prima della nascita di Gesù, fu eretto dai Romani il Ponte Fonnaia, una poderosa costruzione viaria che si è perfettamente conservata nei secoli. Grazie a questa arteria, il Cristianesimo arrivò a Massa Martana molto presto, come è testimoniato dalla presenza delle uniche catacombe cristiane dell'Umbria (I-II secolo), oltre che dalle numerose abbazie". E poi gli antichi sapori di una cucina i cui nobili ingredienti arrivano dai nostri pascoli di montagna e dalle soleggiate colline: tartufi, funghi, olio extravergine di oliva, formaggio pecorino, carne Chianina, salumi preparati con maestria dai maestri norcini. Il tutto innaffiato dal Grechetto dei Colli Martani DOC e accompagnato da un assaggio di Nociata, il dolce natalizio locale, fatto con una ricetta di inizio '900. "Presepi d'Italia", ...il più bello spettacolo da vedere a Natale! Per INFO: Associazione Presepi d'Italia/ Pro Loco Massa Martana (PG)/ telefono 348 3347146

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

MESE DI OTTOBRE

Lunedì 29 *Udienze*
18.00 Incontro con le Aggregazioni Laicali a Colle Ameno

Martedì 30 *Udienze*
19.00 Incontro con i cresimandi parrocchia S. Maria di Loreto
21.15 Incontro con i genitori dei cresimandi

Mercoledì 31 *Udienze*

MESE DI NOVEMBRE

Giovedì 1
11.00 S. Messa e cresime a Falconara Alta parr. S. Giovanni
15.30 S. Messa per i defunti chiesa S. Maria di Loreto - Ancona

Venerdì 2 *Udienze*
15.30 S. Messa al Cimitero di Osimo
19.00 S. Messa per i defunti chiesa di S. Domenico in Ancona

Sabato 3 *Udienze*

Domenica 4
10.00 S. Messa e cresime al Padiglione di Osimo

Lunedì 5 *Udienze* **Martedì 6** *Udienze*

Mercoledì 7 *Udienze*
16.00 Apertura Anno Accademico Seminario Regionale

Giovedì 8 *Udienze* **Venerdì 9** *Udienze*

Sabato 10 *Udienze*
18.00 S. Messa parr. S. Giovanni, Beato Gabriele Ferretti

Domenica 11
10.00 S. Messa e Cresime parr. S. Antonio, Falconara
18.30 Pesaro incontro con Mons. Pizzaballa

Lunedì 12
Roma Assemblea Generale Conferenza Episcopale Italiana

Martedì 13
Roma Assemblea Generale Conferenza Episcopale Italiana

Mercoledì 14
Roma Assemblea Generale Conferenza Episcopale Italiana

Giovedì 15
Ritiro diocesano del Clero

Venerdì 16 *Udienze*
19.00-21.00 Incontro con i poveri e veglia parr. Ss. Cosma e Damiano

Sabato 17
9.30 Presentazione del dossier Caritas Regionale Marche – Seminario regionale
18.00 S. Messa e cresime parr. S. Maria di Loreto

Domenica 18
11.00 S. Messa e cresime parr. S. Biagio
13.00 Pranzo con i poveri alla mensa di Osimo

Dolce PAOLA, sei andata incontro al Signore con la lampada accesa.
La tua fede non è mai venuta meno anche di fronte alle prove della vita e soprattutto in questo tuo ultimo tratto di strada ci hai dato una forte testimonianza nell'aver saputo affrontare nel silenzio, senza mai un lamento, la tua lunga e dolorosa malattia.
Grazie per l'esempio che hai saputo donarci, donna forte, ma umile e dolcissima che ha saputo costruire la sua casa sulla roccia.
A Roberto Pistola e Serena Ripesi le condoglianze più sentite dalla redazione di Presenza, delle maestranze di Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti *dal 1968*

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Arcidiocesi Ancona-Osimo

SCUOLA DIOCESANA DI TEOLOGIA

Anno I - BIBLICO 2018/19

CORSO DI TEOLOGIA BIBLICA

Prof. Christian Sabbatini
biblista
con licenza in Sacra Scrittura
presso il Pont. Istituto Biblico - Roma

Contenuti del Corso
Introduzione alla Bibbia
I quattro Vangeli

APERTURA DEL CORSO
11 novembre 2018 ore 16:00 - 18:30

Perché una scuola di teologia?

- Per gustare e approfondire i fondamenti della fede cristiana.
- Per comprendere meglio in chi e in che cosa crediamo, ed essere *"pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi"* (1Pt 3,15).
- Per offrire una base formativa per tutti coloro che si prestano per il servizio del Vangelo e della comunità ecclesiale.
- Perché il servizio in parrocchia, nelle associazioni e nell'annuncio, nei vari ambienti di vita, possa essere più qualificato e coinvolgente.

Destinatari

- Giovani dai 18 anni e adulti fino ai 60 anni.
- Operatori pastorali chiamati ad un servizio o ad un ministero ecclesiale.
- Tutti i fedeli laici che, nella chiesa, desiderano consolidare la propria formazione cristiana.

Cosa propone la scuola?

Un percorso annuale di formazione teologica

Iscrizioni *come e quando*

È possibile scaricare la scheda di iscrizione dal sito internet
www.diocesi.ancona.it
La domanda di iscrizione va presentata al parroco della parrocchia di provenienza, che provvederà ad indirizzarla alla Segreteria della Curia arcivescovile - P.zza del Senato, 7 - Ancona
entro il 6 novembre 2018

Sede delle lezioni
AULA MAGNA
c/o Seminario Regionale Pio XI - Via Montedago, 87
60131 ANCONA

Calendario
delle LEZIONI 2018/19

11 e 25	novembre	2018
9 e 23	dicembre	
13 e 27	gennaio	2019
10 e 24	febbraio	
10 e 24	marzo	
7	aprile	
12 e 26	maggio	

ORARIO: 16:00 - 18:30

Le sacre Scritture contengono la parola di Dio e, perché ispirate, sono veramente Parola di Dio; sia dunque lo studio delle sacre pagine come l'anima della sacra teologia.
(Concilio Vaticano II, Dei Verbum, 24)

Direttore e coordinatore
don Sauro Barchiesi
dell'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Per info rivolgersi a Curia arcivescovile **Tel. 071 99 43 500** (ore 10:00 - 12:30 dal lunedì al venerdì)
oppure **scrivere a scuoladiteologia@diocesi.ancona.it**